Dopo Cagliari e Torino fuori anche i viola

Coppe «amare» per le squadre italiane

Domenghini in serie B?

E mercoledì sono Juve ed Inter a rischiare l'eliminazione — Rimarrà in gara solo il Milan?

Il mercato novembrino dei calciatori è in piena attività. Si parla di Sogliano al Bologna (che ha già acquistato Novellini della Juventus) e di numerosi altri movimenti che interesserebbero fra gli altri Pirazzini, Mazzola II, Cappelli, Paina (che Rocco scambierebbe con Casone), ecc. Ma la notizia più sensazionale riguarderebbe Domenghini, che il Cagliari sarebbe intenzionato a cedere. E poiché, come è noto, «Domingo» ha già giocato quest'anno nel Cagliari, a norma di regolamento, potrebbe essere ceduto soltanto ad una società di serie B. La situazione del giocatore, coinvolto nel noto scandalo delle minorenni, anche se l'interessato continua a protestare la sua innocenza, avrebbe fatto rompere gli indugi alla società sarda, che sta vagliando le numerose offerte ricevute da società cadette ben liete di assicurarsi, se possibile, le prestazioni dell'ex azzurro. Nella foto: **Domenghini in una azione di gioco a contrasto con Facchetti**

Con l'eliminazione della Fiorentina ad opera dei portoghesi del Vitoria Setubal sono salite a tre le squadre italiane già fatte fuori dalla coppa UEFA, perchè in precedenza erano stati cancellati il Milan ed il Torino. Ora nelle varie competizioni europee rimangono in lizza solo la Juventus, il Milan, l'Inter ed il Bologna. Ma di queste quattro squadre solo una e cioè il Milan ha buone probabilità di passare il turno successivo della Coppa delle Coppe avendo pareggiato (1-1) nell'incontro di andata a Varsavia con il Legia e bastandogli perciò una vittoria di misura nel retour match.

Per Juve, Inter e Bologna il compito è molto più difficile. I bianconeri per la coppa dei Campioni hanno vinto solo per 1 a 0 l'incontro di andata a Torino: e pertanto rischiano di esser battuti e messi fuori nel retour match. Peggio ancora l'Inter in Coppa UEFA: infatti i nerazzurri hanno pareggiato per 2 a 2 l'incontro di andata a San Siro con il Norroeping per cui se subiranno un sol goal nel ritorno saranno a loro volta aout. Infine il Bologna non sembra egualmente avere cammino agevole nella Mitropa Cup.

In conclusione si vede come mercoledì prossimo le squadre italiane potrebbero essere quasi tutte eliminate dalle competizioni europee, fatta una unica eccezione per il Milan. Il che avrà il significato di un vero e proprio campanello d'allarme perchè mai in passato se non andiamo errati il calcio italiano aveva dimostrato sì grande inferiorità nei confronti delle altre squadre europee.

Un campanello d'allarme che dovrebbe aprire gli occhi anche e soprattutto a Valcareggi se dopo la vittoria di Bruxelles ed il pareggio di Berna si culla veramente nella illusione di aver ritrovato una nazionale efficiente e valida. A prescindere infatti dallo scarso valore che hanno avuto i due «test» rappresentati dalla Svizzera e dal Lussemburgo, ci sono i risultati registrati nelle Coppe europee a dire che le cose non vanno affatto bene, ci sono le deludenti prove delle «grandi» in campionato a confermare che la situazione è tutt'altro che florida. Certo più in là, la situazione può anche cambiare in meglio: per lo meno è quanto ci auguriamo anche se sarà ormai tardi per le coppe (purchè sia almeno in tempo per la nazionale).

L'altro argomento del giorno nel mondo del calcio italiano è la crisi del Bologna dovuta soprattutto al passaggio di poteri tra Pugliese e Pesaola nel bel mezzo della preparazione al campionato: il conseguente cambio di sistemi di allenamento (i rossoblu stessi hanno detto che Pugliese li preparava per il fondo. Pesaola invece cercava la velocità) ha indubbiamente nociuto ai muscoli dei giocatori. Ora poi a peggiorare le cose ci sono le polemiche alle quali ha dato esca per primo Pesaola affermando che ha trovato una squadra a pezzi per via di una preparazione sbagliata (e facendo capire così che la colpa sarebbe di Pugliese).

Ci saremmo aspettati una decisa replica da parte di Pugliese: invece don Oronzo ha parlato sì, ma solo per dire che è disposto a riprendere il Bologna e ad allenarlo gratuitamente se non conquisterà almeno 33 punti sotto la sua guida!.

Capite, proprio lo stesso don Oronzo che se ne era andato maledicendo il Bologna, lo lo stesso don Oronzo che quando si era profilata la candidatura di Pesaola alla sua «panchina», aveva (giustamente) stigmatizzato il comportamento di un allenatore che si prestava a soffiare il posto ad un collega. Ora però don Oronzo con la sua offerta non sta comportandosi nello stesso modo poco ortodosso di Pesaola?

I due «re»

Pelè, re del calcio brasiliano, incorona un altro monarca sportivo: Emerson Fittipaldi che, a soli 25 anni, ha conquistato il campionato mondiale guidatori

Nel marzo del '73 un congresso praticamente inutile

Il pugilato è in crisi ma niente cambia

Il presidente on. Evangelisti offrirà le solite poltrone addomesticate — Le colpe dei «managers»

L'onorevole presidente Evangelisti non lascerà il cadreghino della «*Federboxe*» malgrado il disastro degli *azzurri* all'Olimpiade di Monaco. Una banale spiegazione di quei giorni «sfortunati» naturalmente, la solita accusa alle giurie «partigiane» ed ai «professionisti dell'Est», poi tutto è stato dimenticato. L'onorevole presidente ha pure dimenticato la promessa fatta nel passato di andarsene al più presto. Dunque continuerà l'immobilismo furbastro da centro-destra, anche nel mondo del pugilato, malgrado la crisi che ha l'aspetto, ormai di un mostro corrodente e famelico che viene avanti, inesorabile, crudele, impietoso.

Era cominciato come un tarlo ai tempi del presidente Podestà, adesso siamo alla metastasi per cause morbose e maligne: la morte non è lontana. L'ultimo «meeting» svoltosi nel *Palazzetto* milanese, imperniato erroneamente sullo scontro goffo fra i grassi bisonti Baruzzi e Charley Polite, ha lasciato un *deficit* di circa tre milioni e mezzo di lire. E' stata una notte gelida per l'impresario Rodolfo Sabbatini, ed i suoi soci in affari, è stato uno spettacolo penoso per gli spettatori malgrado la vivace battaglia fra Mario Almanzo campione d'Italia dei *medio massimi*, e il ligure Traversaro, chiusa da un salomonico verdetto di parità.

Durante la recente notte del terremoto ad Ancona, il sardo Efisio Pinna venne spogliato della *Cintura* di campione d'Italia dei *leggeri* assegnata al Pizzoni di Foligno, con un verdetto ignobilmente casalingo. Per la storia l'arbitro era Rolando Barrovecchio di Roma, i giudici .nvece, erano il signor Moscato di Taranto e il signor Dioguardi di Pescara. Il «trio» non ha reso noto i punteggi dei rispettivi cartellini almeno alla T.V. come si usa da anni ovunque e persino per i campionati del mondo più importanti. Forse Barrovecchio «Jr.», Moscato e Dioguardi avevano paura di venire deferiti al *Consiglio Federale* come accadde al loro collega lombardo, il signor Riva? Eppure esiste una normativa che permette ai presidenti regionali di ordinare, o se preferite di suggerire alle *Giurie* di far leggere dallo «speaker» in sala il punteggio dei cartellini. Questo accade sempre a Milano: è forse il nostro unico vanto.

Il deferimento dell'arbitro Riva e lo sconcio, in ogni senso, di Ancona, dove è stato freddamente rapinato un emigrante, il Pinna, fanno capire quanta «*democrazia*», quale «*giustizia*» quanti «*regolamenti logici*», quale «*chiarezza*» possiamo trovare nella caotica «*Federboxe*» governata dal presidente Evangelisti. Inoltre il nuovo pesante passivo in milioni, l'ennesimo, registrato dal *promoter* Sabbatini subito dopo quello nel *Palazzone* all'EUR, in occasione del brivido dato dai pugni di Chris Fernandez che atterrarono due volte Arcari, dice quanto sia precaria la situazione finanziaria del pugilato professionistico italiano che non fa incassi sufficienti per coprire le spese e quadrare i conti. Per il momento i buchi vengono tamponati da alcune volenterose ditte

La causa dei fallimentari incassi alle biglietterie è chiara.

I cartelloni imposti dai *managers* agli impresari sono difatti assai mediocri, gli affitti delle arene comunali risultano sempre in aumento come accade a Milano e poi abbiamo un fisco ottusamente borbonico che si taglia grosse fette dalla piccola torta. Rodolfo Sabbatini e gli altri organizzatori non riescono a contenere in limiti modesti il costo dei posti, malgrado la loro buona volontà. I *managers*, al contrario, non dimostrano affatto «buona volontà». A nome dei loro pugili, che sono quasi tutti «gloriose» mediocrità, chiedono per piccoli combattimenti «*borse*» astronomiche. Arcari e Puddu, Lopopolo e Baruzzi, Bertini, Atzori e quasi tutti i nostri intrepidi guerrieri non accettano avversari difficili, in grado di impegnarli a fondo e magari di batterli. Vogliono, anzi impongono, invece, perditori rassegnati. I potenziali spettatori, conoscendo le domestiche abitudini di Arcari, di Lopopolo, di Puddu, e degli altri preferiscono restare a casa davanti alla televisione, oppure recarsi al cinema, al bar, magari a passeggio in *Galleria* per digerire. E non hanno torto

Gli unici autentici pugili sempre pronti a battersi, anche con i migliori e ovunque, sono Juan Carlos Duran e il vecchio Domenico Tiberia che presto lotterà nel Sud Africa, sono Mario Almanzo, Petriglia, Efisio Pinna e Bepi Ros, sono Mario Lamagna, Chiloiro, Enzo Pizzoni, Macchia, oltre a Piero Del Papa che vuole ritirarsi e si capisce, gli stranieri che vivono in Italia da Eddie Blay a Joao Dos Santos, da Peter Assandoh, Ray Adonis, Bueno, Vasco Faustino a tutti nessuno escluso. A questo gruppo di valorosi possiamo adesso unire il *mediomassimo* Domenico Adinolfi che nei giorni scorsi a Vereeniging, presso Johannesburg, ha sostenuto dieci *rounds* di fuoco con Pierre Fourie, idolo delle folle sudafricane e sfidante di Bob Foster per la *Cintura* mondiale delle «*175 libbre*».

Fu una partita omerica, sotto la pioggia scrosciante. Adinolfi e Pierre Fourie, si pestarono con furente rabbia e non sarebbero mancati persino dei morsi, una cannibalesca abitudine che era di Fortunato Manca e di Giulio Rinaldi. Pur perdendo per verdetto, Domenico Adinolfi ha ottenuto un nuovo ingaggio a Johannesburg per sabato undici novembre quando si misurerà con Chris Roos, un peso *massimo* di 23 anni già avversario del lombardo Celzo Calzi.

Questa in sintesi, è la situazione critica, addirittura tumorale, della nostra «*boxe*» professionistica. Ma, a quanto pare, nulla si muove, per una cura estrema e niente cambierà neppure al prossimo consulto, il Congresso della F.P.I. che dovrebbe tenersi nel marzo 1973 a Firenze, magari a Montecatini, la cittadina termale così cara a Leopoldo I di Toscana. Fra un discorsetto e una manovra di *corridoio*, l'onorevole presidente e la sua corte potranno curarsi con le famose acque cloruro - fosfato - sodiche. Il *Congresso* sarà tanto democratico e aperto a tutti che si conoscono già i risultati. L'onorevole Evangelisti sarà rieletto presidente mentre sulle poltrone cardinalizie di vice-presidente dovrebbero sedere il piemontese Marchiaro e il lombardo Galli. Insomma la democrazia della *Federazione Pugilistica Italiana* è piuttosto un sistema burocratico controllato dalla segreteria romana e da un intraprendente uomo politico di parte. Da circa 30 anni conosciamo il cremonese Angelo Galli. Sappiamo che ha il difetto per alcuni, di dire a voce tuonante ciò che pensa e sappiamo pure che è un lavoratore infaticabile, lucido, capace, quindi crediamo di poter scrivere che l'attuale presidente regionale della Lombardia non accetterà quel cadregino addomesticato.

Giuseppe Signori

Per gli incidenti di domenica

Giudice benevolo con Roma e Napoli

La società giallorossa multata di seicentomila lire, quella partenopea di trecentomila

MILANO, 2.

Gli incidenti avvenuti prima durante e dopo Roma-Napoli sono stati puniti dal giudice sportivo della Lega con una benevolenza veramente straordinaria rispetto a quanto avvenuto in passato, quando per episodi analoghi venivano comminate multe salatissime: stavolta alla Roma sono state inflitte in totale 600 mila lire (300 mila per sparo di mortaretti e 300 mila per l'ingresso in campo di spettatori) mentre il Napoli dovrà pagare 300 mila lire (150 per sparo di mortaretti e 150 per lancio di ortaggi in campo). Piuttosto si può osservare che la maggioranza dei petardi sono stati esplosi dai tifosi napoletani (tanto è vero che non ci sono stati botti al goal della Roma) e che anche i due invasori erano di chiara origine partenopea: per cui le multe andavano comminate in modo diametralmente opposto, cioè 600 mila al Napoli e 300 mila alla Roma. Ma è inutile discutere, inutile chiedersi come mai i sassi sono divenuti ortaggi e come mai per l'assalto al pullman del Cagliari a San Siro non sono stati presi provvedimenti contro l'Inter. Questa è la giustizia calcistica.

Ricordiamo inoltre che il giudice sportivo, in relazione alle partite del campionato di Serie A del 29 ottobre, ha squalificato per una giornata effettiva di gara Pellizzaro dell'Atalanta per protesta nei confronti dell'arbitro (recidivo con diffida).

In Serie B sempre per le partite disputate il 29 ottobre scorso sono stati squalificati: per tre giornate Raschi (Reggina) per aver colpito un avversario a gioco fermo, per due giornate Bellinazzi (Como) per aver colpito un avversario a gioco fermo, per una giornata Vezzoso (Ascoli) per aver colpito un avversario dopo che l'arbitro aveva interrotto il gioco; Viola (Mantova) per aver colpito un avversario, in reazione ad un fallo subito; Cattaneo (Como) per comportamento scorretto nei confronti di un avversario. Per la gara amichevole Iglesias-Cagliari disputata il 19 ottobre il giudice sportivo ha squalificato a tutto il 16 novembre Di Carmine (Cagliari) per essere venuto a vie di fatto con un avversario.

A Lanzara

Intossicati dal gas 7 calciatori

NOCERA INFERIORE, 2

Sette giocatori di calcio sono rimasti intossicati dal gas, mentre facevano la doccia, per un guasto all'impianto di riscaldamento. E' accaduto ieri a Lanzara, una frazione di Castel S. Giorgio, nell'agro nocerino-sarnese.

I sette giocatori, dei quali non sono stati comunicati i nomi, sono stati soccorsi da un sostenitore della locale squadra di calcio, Settimio Alfano, il quale, preoccupatosi perché i calciatori non erano usciti dal «reparto docce», era entrato negli spogliatoi e, con l'aiuto di altri sportivi, li ha portati all'aperto. Un medico del luogo, il dott. Gerardo Alfano, ha praticato agli intossicati le prime cure. Dopo qualche ora i giocatori hanno potuto lasciare il campo sportivo, sul quale poco prima avevano sostenuto un allenamento, e raggiungere le proprie abitazioni.

Con 15 partenti ai nastri

OGGI LA «TRIS» A TRIESTE

La Tris di questa settimana è riservata al trotto e si disputa nell'ippodromo triestino di Montebello. Questo il campo dei partenti con le relative guide e distanze: premio San Giusto (handicap ad invito - L. 3 milioni): a metri 2060: 1. Stupendino (M. Ceugna), 2. Oltù (V. Castaldo), 3. Jeffren (Gio. Renner), 4. Orson Jet (M. Ciolli), 5. Lodovico (M. Treggia), 6. Exnar (N. Esposito), 7. Antalya (S. Milani), 8. Oscar (G. Bragaloni), 9. Filarco (A. Quadri); 10. Enego (R. Cappelletti), 11. Sonoro (W. Casoli), 12. Saglia (R. Leoni), 13. Ramenga di Jesolo (W. Baroncini), 14. Fargo (V. Baldi; a metri 2100: 15. Qurago (V. Guzzinati).

Queste le possibilità dei singoli concorrenti: Stupendino: la velocità iniziale dovrebbe consentirgli di mantenere una buona posizione. Ha un discreto spunto conclusivo e non va quindi trascurato. Oltù: Sebbene sulla carta il suo compito non si presenti agevole, non è da trascurare del tutto. Ieffren: ha un rendimento costante e, se riuscirà a mantenersi in quota, potrà dire la sua all'arrivo, Orson Jet: se riuscirà a prendere la testa del suo nastro potrà aspirare a puntare ad un posto nel marcatore. Lodovico: è un cavallo anziano e quindi avvezzo anche in campi molto numerosi come le Tris. Però per recitare un ruolo di rilievo dovrebbe trovare posizione all'inizio.

Exnar: potrebbe accusare la distanza poco gradita. Antalya: alle volte ha difficoltà nella fase d'avvio, ma è ben guidata e potrebbe recitare un ruolo di rilievo. Oscar: non ha più lo smalto e l'incisività dei giorni migliori e il suo compito non si presenta agevole. Filarco: è il soggetto migliore del nastro di testa sul complesso della carriera. Enego: ha il vantaggio di partire alla corda tra i penalizzati e non manca di mezzi. Sonoro: sebbene preferisca la breve distanza va ritenuto in grado di tentare un piazzamento. Saglia: sta correndo molto bene e merita ancora di essere seguita. Ramenga di Jesolo: non gradisce molto i percorsi all'esterno e i campi numerosi, ma, data la buona forma recente, merita una certa considerazione. Farzo: ha lo svantaggio di partire in seconda fila tra i penalizzati, ma resta in serie positiva e dovrebbe ancora riuscire a essere tra i protagonisti. Qurago: in questi ultimi tempi è stato piuttosto alterno nel rendimento. Al massimo della forma dovrebbe riuscire ad inserirsi nella lotta per le prime posizioni.

Ed ecco la rosa dei preferiti: Saglia (12), Fargo (14), Enego (10), Qurago (15), Ramenga di Jesolo (13) e Filarco (9).

Per offese agli arbitri

Puddu chiede una punizione per Petriglia!

CAGLIARI, 2.

Il campione europeo dei leggeri, Antonio Puddu, ha replicato alle affermazioni del romano Petriglia secondo le quali l'incontro per il titolo europeo, disputatosi a Quartu Sant'Elena il 13 settembre scorso, e vinto da Puddu, sarebbe stato falsato dall'arbitro.

«Questa affermazione — ha detto Puddu — oltre che non vera è lesiva del prestizio della classe arbitrale e a mio avviso sia la Federboxe sia la Commissione disciplinare del CAP dovrebbero intervenire e punire Petriglia. Il pugile romano ed il suo procuratore Proietti — ha aggiunto Puddu — dovrebbero rivedere il filmato dell'incontro. Rileverebbero che il match è stato da me vinto meritatamente e che l'arbitro e i tre giudici, tra cui era anche il romano Bertini, non hanno avuto esitazioni a aggiudicarmelo».

Puddu ha poi detto che Petriglia, quando ha dichiarato di voler combattere nuovamente per il campionato d'Europa, non ha considerato che oggi non è più neppure campione italiano della categoria e ha aggiunto che «se vuole avere una nuova "chanche" dovrà rendersene meritevole». «Tuttavia — ha detto ancora Puddu — sono disposto ad incontrarmi di nuovo con lui, dove e quando vuole, a condizione però che mi sia offerta una "borsa" adeguata».

CACCIA e PESCA

La Regione affronta i problemi venatori

Cinquantacinque ricorsi dei riservisti in Toscana!

Le dichiarazioni dell'assessore Federigi Impegno della Giunta regionale a presentare un disegno di legge sostitutivo del Testo Unico

FIRENZE, 2.

La Regione Toscana ha nuovamente affrontato i problemi della caccia, dei calendari venatori e delle riserve, attraverso la risposta che l'assessore Federigi ha dato ad alcune interrogazioni.

Federigi ha innanzitutto ricordato come i calendari venatori, adottati dai Comitati provinciali caccia, traggano origine da una proposta della Giunta regionale accolta all'unanimità dalle amministrazioni provinciali, dai comitati provinciali della caccia e da quasi tutte le associazioni venatorie.

Questa proposta ha portato alla adozione di calendari venatori basati sul principio della «caccia controllata» con tre giornate settimanali e con una limitazione di capi tanto sul territorio libero che su quello riservato.

Questo tipo di regolamentazione è in vigore nelle nove province toscane, anche se in una — la provincia di Siena — pur restando fermo il principio della caccia controllata, è stato adottato un calendario che si differenzia in parte dalle altre province, poichè invece di stabilire tre giorni fissi alla settimana (il martedì, il giovedì, la domenica) prevede tre giorni a libera scelta.

Per quanto riguarda il ricorso avanzato alla Giunta regionale contro il calendario venatorio di Siena questo si riferisce non alla «caccia controllata» bensì alla norma (peraltro non applicata) che fa obbligo ai cacciatori di altre province di esercitare la caccia in provincia di Siena nei giorni consentiti nelle province di provenienza. Federigi ha informato il consiglio anche dell'esistenza di 55 ricorsi relativi alle province di Arezzo, Firenze, Livorno, Pisa, Siena e Grosseto avversi a quelle norme, presenti in tutti i calendari venatori, con le quali si impone nelle riserve di caccia la stessa disciplina vigente nel territorio libero. Su questi ricorsi la giunta si pronuncerà entro i termini previsti di 90 giorni, ispirandosi ai principi della legge che hanno consentito di adottare i calendari in vigore rifiutandosi di aggiungere privilegio a privilegio, di confermare qualsiasi discriminazione a danno dei cacciatori ed avendo cura di tutelare il patrimonio faunistico della regione.

A proposito delle iniziative del Consiglio di stato, Federigi ha comunicato che è avvenuta una riunione con gli assessori provinciali ed i presidenti dei comitati provinciali caccia nel corso della quale è stata esaminata la situazione venutasi a creare in seguito all'accoglimento da parte del Consiglio di stato dell'istanza di sospensione, avanzata da alcuni riservisti, contro la norma che appunto estende il limite di capi di selvaggina da abbattere anche al territorio riservato.

A conclusione della riunione si è deciso unitariamente di sottoporre ai comitati caccia la proposta di costituirsi in giudizio per chiedere la revoca della sospensiva in quanto nel procedimento sembrano configurarsi vizi di legittimità.

Infine Federigi ha risposto alla interrogazione confermando l'impegno della giunta a presentare un organico disegno di legge sostitutivo del vecchio T.U. finalizzato alla protezione della fauna e ad una regolamentazione più democratica e moderna della attività venatoria.

Contemori-Sperati per il titolo

VIAREGGIO, 2

Dino Contemori (detentore) e Franco Sperati (sfidante) saranno di fronte domani sera al Palazzetto dello sport di Viareggio, in un incontro di pugilato valevole per il titolo italiano dei pesi mosca, previsto sulla distanza di dodici riprese.

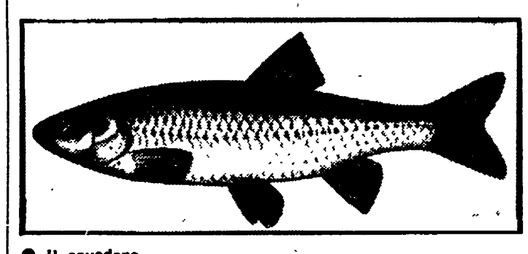
Franco Sperati, di 29 anni, è nato a Cagliari e si è fatto togliere il titolo proprio da Contemori. Ha tentato per due volte la scalata al titolo europeo, ma ha trovato in Atzori un ostacolo insormontabile ed è stato costretto ad abbandonare in ambedue le occasioni.

Meno varietà di pesci ma prede più ambite

Sfida al freddo per catturare lucci e cavedani

● Un luccio appena catturato

I primi freddi costringono il pescatore a rivedere tecniche, attrezzature e soprattutto obiettivi. C'è chi, più drasticamente, rinuncia addirittura alla pesca, rinviando gli appuntamenti alla prossima primavera, ma una buona metà dell'esercito sempre crescente dei cannisti rimane sulla breccia con intenzioni bellicose. Non sono tempi di vacche grasse, perchè le trote sono proibite, i persici stanno ormai decisamente acquartierandosi nei recessi invernali come i «black-bass», le carpe e le tinche sono sparite dalla scena, mentre i temoli sono anch'essi praticamente vietati, giacché si possono insidiare nelle acque non gestite dalla FIPS (dove sono pressoché inesistenti). Eppure il pieno autunno e il crudo inverno sono in grado di riservare, a coloro che sfidano i rigori del tempo, soddisfazioni invano cercate durante i mesi dell'abbondanza.



● Il cavedano

Quattro sono le specie ittiche che meritano una sortita: i lucci, le botatrici, i cavedani e i pighi. Per gli appassionati del luccio scocca, anzi, l'ora delle grandi ambizioni. Con la sparizione della minutaglia di cui si ciba, il luccio è perennemente indaffarato a calmare i morsi della fame e il pescatore ha perciò molte e fondate speranze di non vedersi ricusare le ingannevoli offerte, rappresentate da una esca viva o da un cucchiaino. Il momento è particolarmente buono sui laghi, lungo le «corone» e le «legnere» sommerse, oppure negli angoli calmi del fiume, allo sbocco delle lanche e immediatamente a valle dei manufatti.

Le bottatrici, autentiche regine del freddo, cambiano radicalmente abitudini: non si cibano più soltanto di notte, come avviene in estate, ma prendono i pasti regolarmente anche di giorno. Il difficile è saper localizzare le zone in cui le bottatrici «pascolano» che sono spesso situate a grande profondità e in posti accidentati, talché la barca diventa un alleato indispensabile. Di norma, questi «gadidi» (cioè parenti del merluzzo marino) svernano ad una profondità non inferiore ai 20 metri, preferibilmente ai piedi delle rocce a picco. La insidia alle bottatrici consiste in una o più corte canne-lancio calate perpendicolarmente dalla barca e innescate con piccoli pesci o con «mazzetti» di vermi. Se si indovinano la profondità e il posto giusti, si possono mettere insieme bottini notevoli.

Cavedani e pighi richiedono una maggior varietà di accorgimenti e uno studio approfondito delle influenze meteorologiche. I cavedani sono più attivi nelle giornate di sole, sia a mezz'acqua che sul fondo. Le esche più raccomandate in questa stagione sono le solite (bigattini, *gatoss* e mollica di pane), con l'aggiunta delle interiore di pollo, previa pasturazione del posto. Le migliori giornate da pighi sono invece contrassegnate da un cielo basso e grigio, con temperatura senza sbalzi improvvisi e con totale assenza di brezza.

Quasi inutile ormai cercare i pighi sui fiumi: ormai essi hanno traslocato a ranghi compatti sui laghi, a buona profondità presso le rocce in cerca di tenere alghe. Grande importanza assume l'esatta conoscenza della profondità in cui si intende pescare, poiché i pighi non si interessano a ciò che non si adagi sul fondo. Il boccone va quindi tenuto pochi millimetri sopra il fondale, mediante l'impiego (spesso) del galleggiante scorrevole. Esche: bigattini e pane a fiocco. Non si esageri con la pastura, che il più delle volte ottiene un risultato controproducente.

Notizie brevi

Tesserino per cacciare in provincia di Potenza

Per esercitare l'attività venatoria in provincia di Potenza, dal primo novembre oltre alla licenza occorre un apposito tesserino rilasciato dal Comitato provinciale della caccia.

L'istituzione del nuovo documento è stata deliberata dal Comitato in una recente seduta.

Il tesserino verrà fornito gratuitamente presso gli uffici del Comitato (via IV Novembre) ai cacciatori residenti in altre province, mentre a quelli della provincia di Potenza è stato inviato tramite le rispettive Sezioni comunali.

All'Italia gli «internazionali» di pesca sub

La squadra rappresentativa italiana composta di Gianni Beltrani, Alberto Azzali e Antonio Toschi ha vinto clamorosamente i campionati internazionali di pesca subacquea svoltisi a Monaco Principato. La competizione della durata di sei ore si è svolta in condizioni di mare piuttosto difficili nella zona da Capo Estell a Capo Martin. La squadra italiana ha nettamente preceduto le nazionali di Francia, Monaco e Jugoslavia.